

La Giornata Nazionale degli Alberi e il primo ciclo d'istruzione

Un documento di approfondimento per le scuole

di Stefano Piastra, Angelo Besana, Nicola Gabellieri, Filippo Galletti e Giacomo Zanolin

Il contributo espone preliminarmente un documento rivolto ai docenti in servizio nel primo ciclo d'istruzione, focalizzato sulla Giornata Nazionale degli Alberi e già presentato al XXXIV Congresso Geografico Italiano, *Era urbana e disordine del mondo. Geografie per interpretare il presente*, (Torino, 3-5 settembre 2025), entro la sessione *L'educazione geografica alla complessità: le città dell'antropocene*.

This preliminary contribution highlights a public document aimed at teachers in service in primary and middle schools, focused on the celebration of the Italian Arbor Day ("Giornata Nazionale degli Alberi") and presented at the 34th Congress of the Italian Geographers, *Urban Era and world disorder. Geographies to interpretate the present ("Era urbana e disordine del mondo. Geografie per interpretare il presente")* (Turin, September 3rd-5th, 2025), in the framework of the session *Geographical education for complexity: cities in the Anthropocene ("L'educazione geografica alla complessità: le città dell'antropocene")*.

Nel contesto del PRIN 2022 *Bridging geography and history of woodlands: analysing mountain wooded landscapes through multiple sources and historical GIS* è stato predisposto un questionario di analisi, somministrato a un campione di circa 400 insegnanti in servizio nella scuola primaria dell'Emilia-Romagna, della Liguria e della Provincia autonoma di Trento, volto ad approfondire gli atteggiamenti, le concezioni e le prassi didattiche in relazione alla Giornata Nazionale degli Alberi.

Quest'ultima, introdotta in Italia sin dal 1899 e più volte rivisitata, è stata infine re-istituita tramite la Legge n. 10 del 14 gennaio 2013.

La ricerca (Galletti *et al.*, 2025) ha evidenziato un chiaro interesse per la tematica, accompagnato però da misconcezioni diffuse, quali per esempio: la non piena consapevolezza del carattere dimostrativo ed educativo (e non effettivo) della Giornata rispetto alla lotta al cambiamento climatico; l'adesione al luogo comune che vorrebbe l'esistenza di un problema di superficie boschiva ridotta in Italia, quando il ritorno del bosco, dagli anni del boom economico ad oggi, esprime probabilmente una delle dinamiche più eclatanti relative all'evoluzione paesaggistica recente della penisola; una debole riflessione critica circa le opportunità derivanti della piantumazione di specie autoctone, rispetto a quelle esotiche.

Se si sfoglia un sussidiario è tutto piante, animali, stagioni. Sembra che possa scriverlo soltanto un contadino. Invece gli autori escono dalla vostra scuola. [...] La mia maestra di prima elementare mi disse: "Monta su quell'albero e coglimi due ciliege". Quando lo seppe la mia mamma disse: "O chi le ha dato la patente?". Avete dato l'abilitazione a lei e la negate a me che d'albero non gli l'ho mai dato a nessuno in vita mia. Li conosco per nome a uno a uno.

Scuola di Barbiana, *Lettera a una professores-sa*, Firenze, Libreria editrice fiorentina, 1967

Ripartendo da tali evidenze, il medesimo gruppo di lavoro ha elaborato un documento di approfondimento, con una parte teorica e una applicativa, rivolto ai docenti del primo ciclo d'istruzione.

Esso è stato presentato al XXXIV Congresso Geografico Italiano, *Era urbana e disordine del mondo. Geografie per interpretare il presente*, (Torino, 3-5 settembre 2025), entro la sessione S58, *L'educazione geografica alla complessità: le città dell'an-*

tropocene, organizzata dall'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (ponenti: Cristiano Giorda, Riccardo Morri e Matteo Puttilli) (Piastra et al., 2025).

In attesa della sua pubblicazione, inclusa una discussione particolareggiata da parte degli autori circa la genesi, i temi e le finalità, entro gli atti del XXXIV Congresso Geografico Italiano, si è deciso di anticipare l'edizione del solo documento su *Ambiente, Società, Territorio. Geografia nelle Scuole*, non commentato, in funzione, sin d'ora, di una sua veicolazione presso gli insegnanti del primo ciclo d'istruzione, a cui esso è rivolto.

Le origini e gli sviluppi di una celebrazione

La Giornata Nazionale degli Alberi (in origine, Festa degli Alberi) affonda le proprie radici nell'*Arbor Day* americano, istituito nel 1872 negli USA grazie a Julius Sterling Morton (1832-1902), politico del Nebraska, al fine di incoraggiare la piantumazione di nuovi alberi e contrastare il disboscamento.

Questa iniziativa si diffuse rapidamente al di fuori degli Stati Uniti.

Nel nostro paese, la prima Festa degli Alberi venne introdotta nel 1899 su iniziativa del Ministro della Pubblica Istruzione, Guido Bacelli. L'obiettivo era duplice: da un lato, favorire la diffusione del bosco (ma anche del verde urbano), pubblico e privato; dall'altro, educare le nuove generazioni all'importanza della tutela del patrimonio forestale tramite il coinvolgimento attivo delle scuole.

Il primo luogo in cui l'evento si tenne in assoluto, con piantumazione di nuovi alberi, fu Castiglione dei Pepoli (27 agosto 1899), centro dell'Appennino bolognese, seguito da Bologna (16 ottobre 1899) e soprattutto da Roma (21 novembre 1899); in quest'ultimo caso si trattò di una manifestazione di folla imponente, alla presenza della Regina Margherita e di circa 10.000 studenti. Col Regio Decreto n. 18 del 1902 sempre Bacelli, nel frattempo divenuto Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, rendeva ufficiale la Festa degli Alberi in tutti i comuni del Regno d'Italia.

La celebrazione venne successivamente regolamentata dal Regio Decreto n. 3267 del 1923¹, che ne sancì l'importanza nel più ampio contesto della propaganda e delle politiche del regime fascista.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, la Festa degli Alberi riprese ad essere celebrata in un'Italia che si stava ricostruendo dopo gli eventi bellici e nel cui quadro essa venne assurta a simbolo di



Fig. 1.
Castiglione dei Pepoli (Bologna), Piazza Marconi. Lapide posta nel 1971 sulla facciata del locale Municipio a ricordo della prima Festa degli Alberi italiana, tenutasi nel centro dell'Appennino bolognese il 27 agosto 1899 (foto S. Piastra).

rinascita nazionale. Dopo un primo evento il 21 marzo 1949 a Casola Valsenio, nell'Appennino romagnolo, a partire dal 1951 essa fu reistituzionalizzata in tutto il paese da Amintore Fanfani, allora Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste. In seguito alla Legge n. 113 del 29 gennaio 1992 la Festa si intrecciò con l'obbligo, a carico del Comune di residenza, di porre a dimora un albero per ogni neonato in seguito alla sua registrazione anagrafica².

Il passaggio ufficiale dalla Festa degli Alberi all'odierna Giornata Nazionale degli Alberi è avvenuto con la Legge n. 10 del 14 gennaio 2013, che ha stabilito il 21 novembre come data ufficiale per la celebrazione in tutta Italia³.

Oltre i fraintendimenti e le misconcezioni

Partecipare oggi, da parte di una istituzione scolastica, alla Giornata Nazionale degli Alberi non può prescindere da una conoscenza matura e critica dei temi, ecologici e gestionali, connessi all'ambiente forestale, andando oltre i luoghi comuni.

Il punto di partenza, a nostro avviso, è dato dalla consapevolezza della differenza tra un bosco e un giardino urbano o suburbano con alberi.

Il Decreto del 3 aprile 2018, n. 34⁴, oltre a sanare nel lessico italiano una sinonimia tra bosco e foresta (art. 3, c. 1), dà una definizione legale di "bosco" in relazione a "superficie coperte da vegetazione forestale arborea, associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale in qualsiasi stadio di sviluppo ed evoluzione, con estensione non inferiore ai 2.000 metri quadrati, larghezza media non inferiore a 20 metri e con copertura arborea forestale maggiore del 20 per cento" (art. 3, c. 3). Il medesimo Decreto (art. 5, c. 1c) esclude esplicitamente dalla definizione di foresta "gli spazi verdi urbani quali i giardini

pubblici e privati, le alberature stradali, i vivai, compresi quelli siti in aree non forestali [...] gli impianti di frutticoltura e le altre produzioni arboree agricole, le siepi, i filari e i gruppi di piante arboree”.

Accanto alla definizione “legale” di bosco, ciò che sul piano ecologico e paesaggistico consideriamo informalmente “bosco”, senza stimarne con precisione l’estensione come prescriverebbe la legge, prevede in ogni caso una consistente e densa presenza arborea.

Alla luce di quanto discusso, le aree verdi urbane o suburbane, i campi agricoli con alberi da frutto, la vegetazione erbacea e arbustiva, nonché i cespugli, sono quindi normalmente espunti dal concetto di bosco.

Un diffuso fraintendimento da decostruire a scuola riguarda poi una concezione del bosco come emblema di naturalità assoluta. Se ciò può essere vero per regioni remote, a latitudini elevate oppure tropicali o equatoriali (ad es. dall’Alaska all’Indonesia, dalla Siberia alla Papua Nuova Guinea), una simile idea non è valida per l’Italia, paese dove l’intervento umano sull’ambiente, boschi compresi, si data a periodi remoti e ha conosciuto un impatto notevolissimo e non necessariamente negativo (per esempio disboscamenti massivi o ceduazione selettiva, ampliamento artificiale dell’areale di alcune specie autoctone, introduzione di specie esotiche, utilizzi multipli pastorali), sebbene a prima vista spesso poco visibile.

In sintesi, ad oggi un bosco “verGINE” nella Penisola non esiste, e la copertura arborea è piuttosto un palinsesto legato alle pluriscolari vicende umane.

Un’ultima misconcezione molto comune è connessa a una presunta diminuzione in atto dell’habitat forestale e a un pressante problema in Italia di deforestazione. Il disboscamento è sicuramente un fenomeno pervasivo e molto preoccupante sul piano ecologico, legato alla perdita di biodiversità e alle implicazioni circa la lotta al cambiamento climatico, ma su scala planetaria. La deforestazione resta, cioè, un enorme problema in primo luogo dei biomi tropicale ed equatoriale, ma non a livello italiano o europeo, dove al massimo si possono verificare problemi locali di disboscamento.

Al contrario, lungo la penisola si è assistito, nel corso dell’ultimo settantennio circa, a un impressionante ritorno del bosco, specie nelle aree interne italiane, come conseguenza dello spopolamento rurale a sua volta innescato dal boom economico: le foreste sono infatti passate da circa il 20% di copertura del territorio nazionale nel 1960 a circa il 35% odierno.

La didattica scolastica, le Indicazioni Nazionali per il Curricolo

Come si è visto, sin dagli esordi la Giornata Nazionale degli Alberi ha presentato un forte legame col mondo scolastico: la celebrazione aveva, e tuttora ha, una significativa dimensione educativa. Partecipando alle attività che ogni anno si tengono in occasione della Celebrazione, è opportuno che gli insegnanti tengano in adeguata considerazione questo elemento: piantumare nuove piante assieme agli studenti (attività tra le più diffuse per l’occasione) ha un valore dimostrativo (e non effettivo), relativamente ad esempio alla lotta al cambiamento climatico, in quanto tale azione ha impatti irrilevanti rispetto al suo contrasto.

Ciò non significa negare l’importanza della giornata, bensì ricondurla entro il suo vero carattere simbolico e ispirazionale per bambine e bambini, ragazze e ragazzi.

In un paese come l’Italia, che sta attraversando una nuova fase di spopolamento delle aree marginali e di accentramento urbano, pare necessario differenziare contenuti e approcci delle attività didattiche realizzabili in occasione della Giornata nella scuola primaria e nella scuola secondaria di I grado, a seconda della localizzazione della sede scolastica.

Nelle aree urbane potrà quindi essere possibile, nel quadro della giornata, realizzare piccoli interventi, oppure osservazioni, volti a sperimentare o scoprire le potenzialità dei processi di rinaturalizzazione. Nel più ampio contesto dell’Antropocene, caratterizzato, tra le altre cose, da una sempre più scarsa competenza da parte delle nuove generazioni urbane rispetto alle pratiche di gestione dei sistemi naturali e seminaturali (stagioni, cicli vegetazionali, frutti, ecc.), occorre quindi avviare percorsi educativi volti a stimolare un approccio critico e consapevole nei confronti delle prospettive future collegate alla creazione di boschi urbani. Del resto, la stessa Legge n. 10 del 14 gennaio 2013, che ha istituzionalizzato l’attuale Giornata Nazionale degli Alberi, è formalmente intitolata “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”, assegnando implicitamente preminenza al nostro discorso entro le città.

Viceversa, nelle scuole ubicate nei territori rurali, spesso circondate da ampie superfici forestali, sarà possibile approfondire lo “spazio boschivo visuto”, riscoprendo il contesto di residenza.

Sullo sfondo delle varie attività realizzabili in occasione della giornata, si staglia l’uso critico del libro di testo: la celebrazione deve essere l’occasione per proporre didattiche attive, evitando le sezioni descrittive, nozionistiche e spesso discutibili, dedicate ai boschi rintracciabili ancora oggi

nella manualistica scolastica del primo ciclo d'istruzione (ad es. le fasce altimetriche in cui crescono le varie specie arboree, ecc.).

Una partecipazione strutturale delle scuole alle attività proposte in occasione della Giornata Nazionale degli Alberi può essere integrata, in modo organico, entro le Indicazioni Nazionali per il Curricolo e le linee guida ministeriali, o ancora essere esplicitamente riportata entro il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) della scuola. In particolare, le nuove Indicazioni Nazionali per il primo ciclo d'istruzione, il cui iter è stato concluso dal Ministero dell'Istruzione e del Merito a luglio 2025⁵, contemplano, all'interno della geografia, obiettivi specifici di apprendimento pienamente coerenti con le attività realizzabili in corrispondenza della giornata: su tutti, insistendo sul genius loci entro l'asse concettuale «Relazioni e dinamiche», al termine della classe III primaria, «Sviluppare il senso del luogo»; al termine della classe V primaria, «Riflettere sui legami tra ambiente e affetti»; al termine della classe III della scuola secondaria di I grado, «Sviluppare consapevolezza della relazione tra cittadinanza e territorio, tra spazio vissuto e sua cura».

Le nuove linee guida per l'educazione civica emanate col D.M. n. 183 del 7 settembre 2024⁶ comprendono inoltre l'educazione alla sostenibilità fra i temi portanti della disciplina scolastica: si pensi ai nessi tra le possibili attività didattiche della Giornata Nazionale degli Alberi e il nucleo concettuale «Sviluppo economico e sostenibilità».

Piantumare, tagliare oppure ancora lasciar crescere alberi? Dove e perché?

La Giornata Nazionale degli Alberi nacque in massima parte come occasione per avviare la piantumazione di nuove piante, spesso esotiche.

Si trattò propriamente, agli esordi, più di una celebrazione dedicata al rimboschimento, che agli alberi in sé e alle loro valenze ecologiche.

Oggi tale prospettiva, anche in un'ottica dimostrativa e didattica, va superata: la giornata non può risolversi in un'esperienza di “giardinaggio collettivo”, eseguendo mere operazioni di piantumazione guidata, disinteressandosi di quello che è una pianta.

In occasione della Giornata Nazionale degli Alberi, intanto, non si devono necessariamente sempre piantumare piantine, come quasi sempre accade oggi.

Se la celebrazione deve avere carattere educativo e didattico, funzionale al raggiungimento di conoscenze e competenze, è allora anche possibile osservare in modo guidato e discutere, in gruppo e con approccio critico, riguardo a determinati con-



testi arborei o di verde urbano già esistenti.

Nel caso di giardini urbani o scolastici non vincolati, in accordo con l'ente gestore e con il supporto di personale comunale, è poi possibile tagliare, con precise finalità didattiche, determinati alberi o gruppi di alberi recentemente introdotti dall'essere umano (magari proprio in occasione di una passata Giornata degli Alberi). In un'ottica ecologica, il taglio di specie forestali esotiche o invasive è infatti una buona pratica, la quale peraltro può costituire l'occasione per una riflessione critica con gli studenti su come la rinaturalizzazione degli spazi possa passare anche attraverso la soppressione di alberi di specie esotiche piantumate in passato (si vedano le attività proposte sotto).

Qualora si opti per il taglio di alberi appartenenti a specie esotiche, non è per forza obbligatorio sostituirli con nuovi alberi. Lo spazio aperto così creato entro i giardini scolastici o urbani potrebbe essere lasciato, in modo continuativo negli anni, alla libera evoluzione, in cui quindi poter osservare e documentare assieme agli studenti la crescita dapprima di vegetazione erbacea, poi la nascita di alcune specie pioniere, auspicabilmente autoctone, destinate solo dopo vari anni a diventare alberi.

Se si decide di procedere, entro la giornata, con le piantumazioni, in area urbana si potranno porre le basi di future “foreste urbane”, già prefigurate da diversi teorici dell'Antropocene e su cui si è recentemente focalizzato un intero filone di investimenti del PNRR⁷. Se realizzati concretamente, questi nuovi “boschi urbani” andranno a superare la dicotomia bosco/aree verdi urbane *sensu Decreto n. 34 del 3 aprile 2018*.

In ottica di valorizzazione del patrimonio boschivo locale, le piantumazioni arboree attuate in occasione della giornata dovranno riguardare specie autoctone, come prescritto dalla Legge n. 10 del 14 gennaio 2013 (art. 1, c. 2): la piena comprensione dell'importanza della piantumazione

Fig. 2.

21 marzo 1949:
Amintore Fanfani,
allora Ministro
del Lavoro e della
Previdenza sociale,
partecipa alla
restituita Festa degli
Alberi a Casola
Valsenio (Ravenna).
In tale occasione
si promossero
rimboschimenti
massivi tramite
conifere esotiche
(da Piastra 2025).



Fig. 3.
Modena, Parco della Resistenza.
Aree del parco sono state restaurate ricostruendo la “piantata padana” o lasciate alla natura, sospendendo lo sfalcio. Questi spazi sono diventati risorse educative per le scuole in città, in occasione della Giornata Nazionale degli Alberi. Gli studenti possono così osservare e documentare i processi di rinaturalizzazione e colonizzazione arborea negli anni. Questa attività didattica offre un’alternativa concreta e più consapevole alla semplice piantumazione di alberi, spesso svolta in modo acritico (foto S. Piastra).

di tali specie (ricostituzione degli ecosistemi originali, loro pieno adattamento al bioma locale, loro maggiore resilienza rispetto a specie invasive e alle minacce e ai cambiamenti ambientali) rappresenta un tema importante, la cui comprensione dal punto di vista ecologico assume valore, di riflesso, anche in chiave educativa e civica, in un’ottica di cura dei luoghi di residenza, di appartenenza, di senso di comunità.

Di converso, le specie esotiche frequentemente piantumate in passato possono essere oggetto di riflessioni critiche, a partire dall’aumento dei rischi a esse correlato. Per esempio, il rischio di incendio potenziato da conifere perenni piantumate in area padana o continentale al posto delle latifoglie che crescerrebbero naturalmente.

Allo stesso tempo, alla luce del concetto di Anthropocene, la nozione stessa di esotismo e autoctonia saranno verosimilmente oggetto di un ampio dibattito nel futuro prossimo: alcune specie arboree, esotiche per l’Italia da secoli (ad es. il castagno o la robinia), sono ormai largamente rinaturalizzate nel nostro paese, al centro di vere e proprie tradizioni culturali (si pensi ai castagneti e alle loro prassi di selvicoltura) o gastronomiche (le castagne, il miele di castagno e di acacia).

In relazione ai “luoghi” in cui effettuare le attività della giornata, in area urbana assumono particolare rilievo, come detto, i giardini scolastici e i giardini pubblici, i quali possono virtualmente essere trasformati in laboratori didattici a cielo aperto in cui osservare e sperimentare.

Nei territori rurali, *in primis* montani, le realtà su cui concentrarsi sono rappresentate dai bo-

schi demaniali o posti entro aree protette. Si tratta normalmente di boschi secolari o comunque storici, in cui sono ad esempio possibili attività di osservazione di “boschi vetusti”, *sensu* linee guida collegate al Decreto del Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali n. 608943 del 19 novembre 2021⁸, ossia costituiti da «specie autocitone spontanee coerenti con il contesto biogeografico, con una biodiversità caratteristica conseguente all’assenza di disturbi per almeno 60 anni e con la presenza di stadi seriali legati alla rigenerazione ed alla senescenza spontanee».

Quali attività didattiche in occasione della Giornata?

La Giornata Nazionale degli Alberi può costituire l’occasione per avviare attività didattiche strutturate nella progettazione didattica (quindi non episodiche), in cui sperimentare e osservare in prima persona temi e processi da parte degli studenti, in modo attivo e critico.

Un’azione possibile, da mettere in campo in occasione della Giornata Nazionale degli Alberi ma anche durante altri momenti dell’anno scolastico, attuabile entro giardini scolastici o pubblici non vincolati e con il supporto di giardinieri, specialisti in attività forestali, agronomi, scienziati forestali o comunque professionisti esperti, può cominciare suddividendo in due parti l’area verde, non necessariamente simmetriche quanto ad areale.

La prima sezione viene lasciata alla situazione *ex ante* (con alberi verosimilmente in larga parte esotici, piantumati decenni fa), mentre l’altra è oggetto di abbattimento completo.

A quel punto, lasciando quest’ultima zona alla libera evoluzione, sarà possibile ogni anno osservare e documentare (graficamente, tramite fotografie o filmati, utilizzando immagini da satellite da web GIS a libero accesso) l’avanzamento del processo di rinaturalizzazione: le prime specie presenti, l’attestazione di specie pioniere, la presenza di giovani piante, poi cespugli e infine, dopo vari anni, alberi, di specie autoctone oppure esotiche.

Una simile proposta necessita di un progetto organico e dettagliato a monte, da portare avanti in modo continuativo negli anni e da mettere a disposizione di studenti e insegnanti in verticale sui due ordini scolastici e in una prospettiva di lungo periodo.

Si tratta di un programma che richiede sicuramente energie e progettualità, ma potenzialmente di grande significato e con ricadute didattiche rilevanti, specie in aree urbane.

Per la scuola primaria, un altro possibile percorso didattico da realizzare in occasione della Giornata Nazionale degli Alberi può consistere nella reali-

zazione, assieme agli studenti, di un erbario forestale, individuale oppure collettivo. Raccogliendo campioni di foglie e frutti, destinati all'essiccazione, in boschi eventualmente localizzati nei dintorni della scuola, oppure nel giardino scolastico o ancora in un'area verde se essi presentano specie significative, in questa attività sarà possibile indicare, a margine dei fogli dell'erbario con i campioni essiccati, il nome comune della specie forestale, il suo carattere perenne o di latifoglia, le caratteristiche di foglie e frutti funzionali al loro riconoscimento, l'utilizzo umano storico oppure attuale: si pensi ad es. all'uso tradizionale delle ghiande del genere *Quercus* in funzione dell'allevamento suino; all'impiego in area padana delle foglie di olmo e acero campestre come foraggio per i bovini; al larice in area alpina usato come legname da opera e gestito per la produzione della trementina; allo sfruttamento dei castagni per la produzione di castagne e di miele.

Per la scuola secondaria di I grado è di nuovo possibile un'attività di riconoscimento e osservazione delle specie forestali più comuni dell'area e del loro utilizzo storico da parte delle comunità umane, ma impiegando per tale scopo alcune applicazioni tecnologiche: è il caso dell'App gratuita PlantNet⁹, che, una volta selezionato un areale regionale di riferimento, permette un'identificazione delle specie forestali sulla base di fotografie delle foglie. Peraltro, può essere l'occasione per un'educazione critica all'uso consapevole di tali App, in quanto esse talvolta sbagliano l'identificazione e, comunque, i loro responsi non possono essere recepiti in modo automatico e sostituire *in toto* le

competenze identificative di base.

Le attività qui descritte mirano a individuare strategie educative che vadano oltre l'idea di una giornata degli alberi intesa in senso meramente celebrativo, o della semplice attività di piantumazione fine a sé stessa, per sviluppare invece approcci olistica che invitino alla comprensione della complessità dei processi ambientali e del riconoscimento del valore bio-culturale di numerose specie arboree locali.

Un approccio di questo tipo, fondato sull'esperienza e volto a comprendere in profondità i processi ecologici che regolano gli ecosistemi forestali a partire da esperienze mirate e contestualizzate, consente di favorire un apprendimento significativo e potenzialmente duraturo.

La Giornata offre quindi l'occasione per sviluppare percorsi didattici ed educativi fondati sulla consapevolezza della complessità dei processi ecologici terrestri, che si contrappone agli approcci superficiali che molta didattica didascalica (come quella proposta in numerosi libri di testo) propone oggi. La generalizzazione di processi per definizione non generalizzabili costruisce forme di apprendimento superficiali ed aleatorie; al contrario, le nostre proposte per la Giornata sono volte a favorire un approccio critico, ovvero finalizzato ad andare alle radici delle questioni studiate. Per questo motivo ritengiamo che la Giornata rappresenti anche un'occasione per imparare a vivere consapevolmente nel disordine urbano contemporaneo.

Sezioni Emilia-Romagna, Liguria, Trentino-Alto Adige

Bibliografia

GALLETTI F., BESANA A., GABELLIERI N., PIASTRA S., ZANOLIN G., "La Giornata Nazionale degli Alberi e i docenti in servizio della Scuola Primaria: atteggiamenti, concezioni, pratiche didattiche. Una ricerca esplorativa", in CRESTINA G., GABELLIERI N. (a cura di), *Biografie di paesaggi boschivi. Nuove ricerche di geografia e storia*, Roma, Viella, 2025, pp. 225-243.

PIASTRA S., BESANA A., GABELLIERI N., GALLETTI F., ZANOLIN G., "La Giornata Nazionale degli Alberi. Piantumazioni e aree verdi urbane tra misconcezioni e opportunità didattiche: un documento per le scuole", in XXXIV Congresso Geografico Italiano. *Era urbana e disordine del mondo. Geografie per interpretare il presente. Book of Abstracts*, Torino, AGEI, 2025, pp. 295-296.

Note

- 1 Questo lavoro è parte del progetto "Bridging geography and history of woodlands: analysing mountain wooded landscapes through multiple sources and historical GIS" (2022EKECST), finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU, nell'ambito del bando PRIN 2022, CUP E53D23010170006 (<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:regio:decreto:1923-12-30;3267>).
- 2 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1992/02/18/092G0077/sg>.
- 3 https://www.mase.gov.it/portale/documents/d/guest/legge_14_01_2013_10-pdf-1.
- 4 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/04/20/18G00060/s>.
- 5 <https://www.mim.gov.it/web/guest/-/nuove-indicazioni-nazionali-concluso-iter-competenza-del-ministero>.
- 6 https://www.istruzione.it/educazione_civica/.
- 7 https://www.mase.gov.it/portale/documents/d/guest/pnrr_piano_forestazione-pdf.
- 8 <https://www.masaf.gov.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19896>.
- 9 <https://identify.plantnet.org/it>.